

di fronte al muro che, imperterrito, rimaneva a tutela della Villa comunale, come resistette il *Muro di Berlino* fino a quando fu abbattuto dalla volontà popolare. Un solo rimorso: avevo voglia di programmare anche tutti gli altri bisogni di Giugliano e di risolvere tutti gli altri suoi problemi; ma, purtroppo, il sogno era finito.

Mi auguro, tuttavia, alla mia età, di poter continuare a sognare ancora.

**F I N E**

**Avv. Esterino Mallardo**

**Ho fatto un sogno!**

---

Dicembre 2010

*differenza, perché tanto, i cittadini abbienti, ricchi e proprietari di tante abitazioni, quelli che hanno un ottimo reddito, quelli che hanno una grande pensione, sono contentissimi di versare quotidianamente, mensilmente e annualmente un contributo/tasse chiamato **SOGNO**, cioè **Sussidio Originale Generale Naturalmente Offerto!**».*

Felice anche dell'acronimo che mi ero inventato per quella tassa straordinaria, rivolgendomi al popolo presente, domandai: «*É vero che siete tutti d'accordo?*». Tutti quelli che, con i volti emaciati, erano davanti ed avevano un misero libretto di pensione, alzavano la mano e dicevano, gridando ad alta voce: «*Sì... Sì*», ed aggiungevano: «*Viva il nostro Sindaco... Viva il nostro Sindaco!*».

Però, notai che tra quelli vi era un altro diverso concittadino: era un uomo sazio, di corporatura molto robusta e con la pancia pronunciata; aveva al dito un grosso anello di brillanti; indossava un vestito di sartoria finissima ed una cravatta bleu con pallini di Marinella, sulla quale campeggiava un pesante fermacravatta d'oro; aveva occhialini d'argento, un borsello di pelle Gucci ed con contenitore di occhiali al petto, tipo Bertinotti; sopra l'abito gli scorreva un pastrano di lana cachemire, attraversato da una cinghia di coccodrillo, dalla quale pendeva un astuccio porta-telefonino.

Quell'uomo sazio, così pesantemente bardato, si rivolgeva a tutto l'immenso pubblico che mi stava innanzi e gridava con voce esagitata: «*Questo è Pazzo... Questo è Pazzo!*».

E allora, alla sua voce, si aggiunse il coro delle altre voci, sempre più forte e martellante: «*Ma Questo è Pazzo... Ma Questo è Pazzo... Ma Questo è Pazzo!*».

Mentre continuava a crescere il concerto corale di «*Questo è Pazzo*», sentii squillare il telefono. Presi la cornetta: era il mio amico Nicola Frezza che mi chiamava, e con il quale avevo un appuntamento. Costui, alla mia risposta di «*Pronto!*», mi disse: «*Esteri, ma sì scemo? Tu, a quest'ora, dormi ancora?*». Al che, assonnato, risposi: «*Nicola, pazzo sì... ma scemo no!*».

Tornai alla normalità, al rumore assordante di auto-moto; mi affacciai

vorrebbero addirittura creare un piccolo Comune, che non avrebbe nemmeno la possibilità economica per poter vivere in autonomia. Comprendo anche che gli Amministratori di ieri abbiano trascurato le frazioni di Lago Patria, Licola e Varcaturò. Ma, una cosa sono le rivendicazioni ed i progetti per uno sviluppo lungamente atteso, altra cosa è la separazione. È per questo motivo che, sempre in sogno, sono stato entusiasticamente assediato da non so quante centinaia di cittadini, che mi hanno imposto di costituire un *“Comitato pubblico per ricacciare indietro la richiesta di separazione dei cittadini abusivi”*.

Continuando a sognare di essere onnipotente, mi è sembrato di averci preso gusto, e così ho disposto che nel giro di pochi giorni fosse attivata un'altra iniziativa, a dir poco originale, se non rivoluzionaria, e che puntualmente si è realizzata. Da me sollecitato, l'Assessore al bilancio, il Professore Equitalia Nonsoché, ha fatto subito l'elenco di tutti i cittadini (giuglianesi e non) che possono e debbono pagare le tasse. Sono stati, quindi, cortesemente invitati tutti coloro che avevano una certa possibilità economica, ai quali io avrei personalmente rappresentato tutto quello che avevo in mente di fare come Sindaco e Podestà.

L'indomani mattina, avendo minuziosamente enumerate le ingenti spese da preventivare e le diverse somme di denaro occorrenti per il programma da portare avanti nell'interesse della città e di tutti i suoi abitanti, ho ottenuto che ognuno si impegnasse a pagare una tassa straordinaria in proporzione del suo reddito. Non chiedevo molto: soltanto il dieci per cento degli introiti annuali, pregandoli - ovviamente - di attenersi non al CUD dichiarato, ma al reddito effettivamente prodotto. All'appello aveva risposto oltre l'80% dei cittadini. C'era addirittura, in prima fila, Pasquale, detto *“o miserabile”*, che mi voleva consegnare il libretto di pensione: niente meno, voleva cedere al Comune tutta la sua entrata come invalido civile, ovvero 250 euro al mese. Ma io gli ho stretto amabilmente la mano, dicendo: *«Pasquale, i soldi dei pensionati, noi non li prendiamo! Anzi, a quelli che non raggiungono il reddito minimo di mille euro al mese, io mi impegno, come Sindaco Podestà, a dare io la*

Capita a tutti di sognare, ed io per questo non trovo disdicevole confessare, alla mia età, di aver fatto un sogno. Non credo sia da considerare una cosa strana il fatto che sia capitato a me, trovandomi a vivere nella limitata realtà geografica di Giugliano, anche se capisco che i sogni debbano albergare nella fantasia dei grandi, che siano uomini di stato, economisti e capitani di industria, o quanti altri si trovino a governare le sorti dell'umanità. Ma ribadisco di essere convinto che abbia diritto a sognare anche un uomo piccolo, quale io mi reputo di essere, e non solo un Martin Luter King, un John Fitzgerald Kennedy o, per ultimo, l'*abbronzato* Barak Obama.

Ebbene, io ho sognato, giunto ormai alla veneranda soglia degli ottanta anni, di essere stato eletto Sindaco della mia Città, a Giugliano, ma non nel ruolo e nelle ordinarie condizioni di un Sindaco che sia bravo, capace ed esperto, e che si trovi ad avere, però, le mani legate dalla burocrazia, dalle competenze della Provincia di Napoli ramificate in un dedalo inestricabile di uffici ed anticamere, o dalle superiori esigenze burocraticizzate dei diversi settori della Regione Campania, dove alligna una pleora di esperti che si ritrovano abitualmente affaccendati in altre faccende o affogati a dibattersi in quei problemi che, che per la loro intrinseca ed incomprensibile gravità, li rendono maggiormente esperti agli occhi della cittadinanza.

Io, invece, per non essere minimamente condizionato da tutte queste difficoltà di ordine burocratico, ho sognato di essere stato eletto direttamente dal popolo insieme ad una straordinaria lista di persone oneste, intelligenti, capaci e, soprattutto, conoscitori dei problemi del paese. Ho compreso immediatamente che avevo le mani libere e potevo, quindi, decidere direttamente io, senza farmi umiliare dai laccioli di una burocrazia che ti paralizzano le mani, la mente e le idee. Insomma, mi

sentivo di vestire i panni di un vero e proprio Podestà, che, con la sua insindacabile autorità, poteva portare a termine i suoi programmi e sviluppare tutte le proprie idee, a condizione di non violare i diritti dei cittadini poveri, di dovere obbedire alla legge dell'onestà, e di non anteporre mai il proprio interesse alle democratiche esigenze della popolazione.

Ho continuato, ovviamente, a sognare per esercitare tutte le prerogative che il ruolo mi aveva assegnato al momento di essere stato riconosciuto dal popolo a capo dell'Amministrazione comunale, e la prima cosa che ho fatto è stata quella di riunire i Consiglieri che erano stati eletti con la mia lista, per rivolgere ad essi questo breve saluto di indirizzo politico ed amministrativo: *«So per certo che voi siete le persone più brave, più intelligenti ed oneste che la cittadinanza abbia potuto esprimere; nella mia indiscutibile qualità di Sindaco e Podestà, mi sono riservato di affidare le maggiori responsabilità ad alcuni di voi (e qui vi prego di non cominciare ad agitarvi), col nominarli Assessori delegati alla gestione di tutti quei comparti amministrativi che stanno maggiormente a cuore alla Città di Giugliano. Pertanto, mi aspetto che vi dichiariate disponibili ad accettare tutto, e non solo gli assessorati con portafoglio, altrimenti non ci troviamo d'accordo. Io, che sono il Sindaco, trattengo nella mia assoluta disponibilità le deleghe dello Sviluppo del territorio e dell'Edilizia pubblica e privata».*

Per dare un senso immediato alle ultime dichiarazioni rese al cospetto dei miei ammutoliti collaboratori politici, ho affollato le stanze del mio sogno convocando tutto il personale dell'Ufficio Tecnico Comunale; ed ho poi voluto che, insieme con questi, fosse presente una schiera rappresentativa di tutti gli altri valenti professionisti del settore, ovvero architetti, ingegneri, geologi, geometri ed agrimensori, con l'attenzione di convocare anche degli ottimi maestri muratori e qualche vero anziano e capace costruttore.

Così riuniti, ho ordinato a tutti i presenti di aiutare un povero Sindaco che, delle costruzioni, non sa assolutamente niente, ma che crede di avere

fare un *Piano di riqualificazione per il lago di Patria*, che sia finalmente incardinato sulla costruzione di una *Circumlago*, lungo la quale siano realizzate delle piazze ludiche, per tenervi sagre e concerti all'aperto, oltre ad una discreta presenza di pensioncine e ristoranti a conduzione familiare, privilegiando l'imprenditoria giovanile dai diciotto a trentacinque anni, che rientrino - cioè - nella fascia dei *"bamboccioni"*. Ovviamente, dovrà essere ristrutturato e riqualificato il Centro Remiero, facendovi sorgere accanto altre strutture ludico-sportive ed un *Centro per gli anziani* in cerca di una tranquilla intimità, del quale io - in seguito, dopo la mia esauriente e proficua esperienza di Sindaco Podestà - mi candiderei a diventare il Presidente.

Mentre, nel sogno, continuavo a dare le ultime disposizioni per la salvaguardia ed il rilancio turistico della zona costiera, si è fatto avanti un *brutto ceffo* e mi ha mostrato una proposta di legge sostenuta da qualche straniero di oggi e di sempre, e con la quale *certi personaggi*, venuti da città e paesi lontani, vogliono dividere il territorio di Giugliano in due parti, dando luogo cioè ad un nuovo Comune. Questi personaggi, con mezzi fraudolenti, si sono impossessati dei migliori terreni della zona e, per la maggior parte, vi hanno costruito sopra abusivamente, inquinando di conseguenza, con i loro *pozzi neri*, anche il sottosuolo vicino al lago; essi hanno intasato quelle strade che erano state costituite a servizio dei fondi rurali ed hanno costruito palazzoni in assenza di tutte le necessarie infrastrutture, diventando abitanti di zone dove non c'erano scuole, strade e ambulatori sanitari. Bisogna, quindi, avere il coraggio di dire che essi ci hanno devastato il territorio, ed oggi si vergognano addirittura di essere cittadini di Giugliano, ricorrendo nelle sedi istituzionali per smembrare la parte più bella dal territorio di Giugliano.

In un momento così difficile per la vita degli Enti Locali, quando tutti i saggi ritengono che bisogna parlare ed operare insieme per creare la Città metropolitana, perché solo così si può organizzare una città capace di competere con quelle europee, noi ci ritroviamo ad avere a che fare, purtroppo, con una masnada di pseudo-politici e facinorosi che

rendere conto il Governatore Stefano Caldoro ed il Capogruppo del Nuovo Psi alla Regione Campania, Gennaro Salvatore! Questo, io, lo posso pretendere, perché sono un Sindaco Podestà, mentre quello di Castelvoturno non so cosa sia... Ma veniamo alla mia proposta!

Licola è il bubbone che più ci angustia e sul quale ritengo si debba intervenire chirurgicamente, se non viene a darci una mano un evento provvidenziale. Non sto invocando un cataclisma, ma qui ci sarebbe bisogno di andarci veramente duro, perché non saprei distinguere il buono dal marcio. Lì è tutto da rifare: uomini, donne e fabbricati! Forse, con un terremoto intelligente, si potrebbe trovare una soluzione. Ma io non sono Mosè, che direbbe alla gente discreta e buona di lasciare un segno sulla porta per essere risparmiata dal flagello divino. E poi, non oso farmi giudice di nessuno, perché non so chi potrebbe scamparla.

Per queste evidenti difficoltà da risolvere, ho dato ordine all'Assessore al ramo, ai tecnici competenti ed al referente della Protezione Civile, di preparare un piano di sgombrò ed il trasferimento della popolazione residente in altri Comuni, perché noi dobbiamo procedere subito all'abbattimento della maggior parte dei fabbricati che negli ultimi trent'anni sono stati letteralmente deturpati e saccheggianti dagli inquilini abusivi. Ho disposto, quindi, che vengano precettati a sorteggio venti architetti giuglianesi per dargli l'incarico di redigere in tre mesi un **Piano turistico residenziale** da realizzare al posto delle macerie, tenendo conto che mi dovranno fare un "Gioiello in riva al mare", con una splendida *Promenade* (tipo quella degli *Anglais*, a Nizza), che costeggi la spiaggia da Cuma fino alla Torre di Patria. Ovviamente, alla Regione Campania chiederò di risolvermi anche il problema del confine puteolano di Licola, facendolo spostare sotto la collina dell'Acropoli di Cuma. La mia *Promenade*, mirabilmente illuminata nelle ore notturne, dovrà costeggiare una miriade di stabilimenti balneari tecnologicamente avanzati - con piscine e parchi giochi per bambini ed anziani - ed una lunga teoria di hotel, pensioni e ristoranti a conduzione familiare, nei quali siano esaltate le nostre più antiche e genuine tradizioni culinarie.

Con una diversa tipologia di interventi, gli stessi architetti dovranno

qualche buona idea da far valere. Detto questo, ho cominciato a diversificare il mio progetto politico ed amministrativo in una serie di interventi prioritari, partendo dalla questione dei **Trasporti**.

«*Amici miei* - ho detto, guardandoli in faccia ad uno ad uno - *la Metropolitana di Giugliano, così come è, non mi piace: non va assolutamente bene! Preparatemi subito un progetto di una linea che parta dall'attuale Stazione di Giugliano Via Colonne e attraversi, in sotterranea, tutta la città. Terrete presente che essa, con le sue stazioni, dovrà lambire Piazza San Nicola e Piazza Municipio, la Villa Comunale (perché, ovviamente, ci abito io!), Via Epitaffio, il Quartiere Casacelle ed il Centro Commerciale Auchan, fino a collegarsi con la Ferrovia dello Stato, a Ponte Riccio, in modo che il cittadino possa usufruire dei treni per andare verso Napoli, Roma ed oltre*».

È chiaro che, nella qualità di Sindaco, con la mia autorità, frutto del medesimo grande sogno, io avrei ottenuto dal Governo centrale la ristrutturazione della *Stazione Giugliano-Qualiano*. Anzi, io tutto questo riuscirò ad ottenerlo, perché sto vivendo il mio sogno in diretta. Pertanto, è certo che la predetta stazione verrà radicalmente rimodernata, al punto da sembrare infine una *Villa comunale francese*, con tanto di deliziose fontane, delicate suppellettili e luci colorate. Mi si dirà che ci sarebbe da risolvere la *questione dei Rom*, ovvero degli zingari, che su quella zona costituiscono un deterrente per qualsiasi iniziativa si voglia intraprendere. Ma per me il problema non esiste: chiamerò Maroni e li farò subito cacciare via... e magari, visto che mi ci trovo, per risolvere un altro problema di competenza territoriale, e senza sprecare un'altra telefonata, nella lista ci metterò anche i Qualianesi.

Ho spiegato, poi, ai miei allibiti interlocutori (si dovranno pure abituare ad essere determinati), che il tracciato della Metropolitana, dalla *Stazione di Ponte Riccio*, dovrà continuare fino a Lago Patria, dove verrà costruita una stazione di raccordo, dalla quale partiranno due diramazioni: una, in direzione sud, per raggiungere Licola e Varcaturò, fino a congiungersi con la Circumflegrea; l'altra, verso il nord, per collegare Giugliano con

Castelvoturno. Quel che ne dirà poi il Sindaco di questo paese, è una questione che non mi riguarda: io tiro diritto per la mia strada!

Mentre così annunziavo il mio programma, mi sono accorto che qualcuno degli astanti intendeva intervenire; ma io, ovviamente, avvalendomi della mia autorità, quale Sindaco Podestà, non gli ho consentito di interferire, dicendo: «*Se comincio a dare la parola, qua va a finire che la Metropolitana non la facciamo più*».

Il Segretario comunale (che mi pare di ricordare fosse quello scocciato del dott. Pepe Sequino) mi tirava la giacca e in un orecchio mi sussurrava: «*Podestà, ed i soldi? Il piano di ammortamento, i progetti... come facciamo?*». Al che, io gli rispondevo: «*Dottore Sequino, voi siete buono solo a creare intralci! Se non volete collaborare (sono anni che state qua!), perché non vi fate sostituire da un giovane, il quale i soldi li trova subito? Ma, se non avete più voglia di lavorare, perché non vi pensionate?!*».

Appianato il problema dei Trasporti, sono passato ad affrontare subito la spinosa questione dello **Sviluppo del territorio**. Ho chiesto agli astanti di seguirmi, zittendoli appena mi accorgevo che volessero dire qualcosa, e ho detto loro che nei miei verdi anni, in trentatré anni di Consigliere comunale, l'unico incarico che mi avevano dato era stato quello della *Presidenza della Commissione per la Toponomastica*. Il compito che ci era stato affidato, come Consiglieri comunali culturalmente esperti in quella materia, era di bonificare il territorio, togliendo tutte le vecchie e disonorevoli denominazioni viarie, del tipo Vico Topo, Vico Lepre, Via Zoccolelle, Vico Serpe, e così via. Risolto il problema degli animali, ne sorsero, però, degli altri: tutti volevano titolare le strade con i nomi e cognomi dei loro avi. Per addivenire ad una soluzione condivisibile, alla fine ci si accordò quasi a dispetto: avremmo scelto Nomi e Cognomi che nessuno conosceva! Tutto, allora, dipese dalla troppa democrazia, che nemmeno nella Viabilità ha prodotto quei frutti attesi. Ci sono, infatti, personaggi, professionisti, politici illustri, ed anche artigiani e coltivatori diretti che hanno onorato Giugliano; ma noi, amministratori infingardi ed

tutto questo da solo non sarebbe bastato per rilanciare sulla fascia costiera quel Turismo che di fatto non c'è mai stato, se si vuole fare eccezione per le massicce trasmigrazioni estive degli anni '60 e '70, quando le nostre splendide spiagge erano prese letteralmente d'assalto dai vacanzieri occasionali di una buona parte della provincia napoletana. Ho sempre saputo che non basta rimettere le cose a posto per inventarci il Turismo sulle nostre invidiate propaggini rivierasche, e che le infrastrutture primarie si sarebbero dovute realizzare semplicemente per una questione di civiltà a favore dei cittadini residenti, quali - appunto - le strade e i marciapiedi, l'illuminazione pubblica, le scuole, le fogne e la condotta idrica, e quant'altro un'Amministrazione democratica ha il dovere di assicurare alla popolazione senza aspettare che essa scenda in piazza a protestare. Ma il Turismo è tutt'altra cosa, perché bisogna programmarlo oltre gli schemi della normalità, trasformando in zona turistica un territorio che ne abbia le potenzialità, ma che è stato semplicemente trascurato, se non dolosamente ignorato per farne *carne da macello*. Il problema da risolvere, in tal senso, diciamo che riguarda l'intera fascia costiera, cioè Lago Patria, Licola e Varcaturò, là dove ci sono le condizioni naturali per auspicare una radicale trasformazione. Ma, considerando che Lago Patria e Varcaturò hanno già comunque acquisito una loro diversa fisionomia urbana, io ho voluto accentuare la necessità di un intervento immediato radicale e provvidenziale soprattutto su quella meravigliosa e trascuratissima zona di Licola, che negli ultimi trent'anni i giornalisti giuglianesi (che spesso sono più attenti dei politici) hanno abitualmente definita "*il Bronx in riva al mare*". Ma, nella descrizione geografica di questa lingua di terra dimenticata, intendo far rientrare anche le spiagge di Varcaturò, fino al ponte che attraversa la foce del lago di Patria, perché io ritengo che nella oscura ripartizione dei confini territoriali, tra Giugliano e Castelvoturno, sia stato perpetrato un abuso storico a nostro danno. Che c'entra Castelvoturno con le *nostre* spiagge?! Che significa quella divisione obbrobriosa a confine di una strada distante cinquanta metri dal mare, con la quale si è voluto attribuire la proprietà della sabbia a Castelvoturno e quella delle dune a Giugliano? Di questo mi dovranno

Gennaro Salvatore, Capogruppo del Nuovo PSI alla Regione, eletto per la lista di Stefano Caldoro. Lui sa che deve stare agli ordini, altrimenti gli rinfaccio che mio nipote Francesco ha imposto a tutta la famiglia Mallardo di votarlo e farlo votare! Altrimenti, si sa: c'è sempre una prossima volta... e non so se mi spiego!

Nei meandri della Regione Campania (se le forze bassoliniane non se la sono mangiata), ci deve essere una legge da me proposta, studiata e scritta per lo Sviluppo del Turismo sulla zona costiera. Quella legge prevedeva di dare in concessione i terreni dell'*Opera Nazionale Combattenti* a tutti i coltivatori che li conducono e coltivano legalmente non so da quanti anni: costoro, per divenirne i proprietari, potranno esercitare subito il diritto di prelazione. Solo così si potrà permettere all'iniziativa privata di investire sulla costa, in quanto i nuovi proprietari avranno interesse a salvare il mare e le spiagge della zona flegrea; a loro volta, gli enti istituzionali preposti alla bonifica ed alla salvaguardia del territorio saranno obbligati a monitorare tutti i produttori di sostanze tossiche e a provvedere alla loro diminuzione, oltre che ad esaminare tutti i depuratori di liquami che partono da Napoli e arrivano a Cuma!

Ma il problema non si risolve, se non si ha il coraggio di imporre al Governatore Stefano Caldoro (anche grazie all'amicizia politica e personale che ci lega) di stanziare subito quattro miliardi di euro per il rifacimento del depuratore di Cuma e delle condutture marine, in modo da liberare dai miasmi fetidi la zona rivierasca di Giugliano e Pozzuoli, perché Licola, Varcaturò e Patria ritornino a godere di quell'aria salubre che io ricordo di aver respirato nella mia gioventù degli anni '50.

È superfluo evidenziare, poi, che la zona costiera, liberata dagli odori di oggi, e rinnovata anche negli usanze e consuetudini tradizionali, potrà così sperare di ritornare ad essere quel luogo ameno cantato da Virgilio e abitato dalle ninfe di Cuma. Ed io sono fiducioso che Patria, in egual modo, potrà ridiventare il luogo poetico descritto, in una poesia, dal mio amico Ciccio Di Gennaro.

Avevo già immaginato che qualcuno mi avrebbe fatto osservare che

irriconoscenti del passato, per colpa della democrazia, non li abbiamo onorati come sarebbe stato giusto fare. Memore di questa lontana ed insoddisfacente esperienza amministrativa, ed avvalendomi della mia attuale autorità di Sindaco e Podestà, ho dato subito mandato di provvedere in merito

Ho riferito ai miei muti interlocutori che nel 1960, quando venni eletto per la prima volta Consigliere comunale, nella Sala delle adunanze del vecchio Palazzo Municipale c'erano tanti quadri appesi alle pareti, che ci ricordavano i Sindaci ed altri personaggi giuglianesi. Perciò, ho dato ordine di andare a verificare che fine hanno fatto tutti quei ricordi.

Per la medesima autorità, che val bene continuare a rimarcare (perché *repetita iuvant!*), ed ovviamente sempre in sogno, ho dato incarico alla *Commissione edilizia* di fare una minuziosa ricognizione di tutto il patrimonio edilizio della vecchia Giugliano, di registrare ed elencare tutti i fabbricati, i ruderi fatiscenti ed i luoghi abbandonati, che si ritrovano magari occupati abusivamente da animali vari, o sono ridotti ad essere ricettacoli di rifiuti o anfratti di ritrovo per tossicodipendenti ed altro.

Con l'intento di bonificare e riqualificare il territorio, ho ordinato di abbattere subito tutti questi ruderi, di creare spazi per la sosta delle auto, in modo da eliminare l'intasamento viario al centro, e di costruire tante piccole strutture da adibire a Sale per le proiezioni cinematografiche o per riunirvi i giovani e gli anziani.

Ancora una volta ho avvertito che qualcuno mi stava tirando la giacca, ed ho sentito poi che mi sussurrava ad un orecchio: «*Sindaco Podestà, ma i fabbricati sono di proprietà privata; prima occorrerebbe fare un giudizio e poi... e poi*». Ma io, per essere per l'appunto Sindaco Podestà, lo zittito dicendo: «*I giudizi, con la lentezza della giustizia, durano decenni... e poi, le cause, le fanno i fessi. Noi non dobbiamo avere rispetto per nessuno, né per i proprietari, né per gli ecologisti, né per gli extracomunitari, né per chiunque altro vorrà fermarci. Abbattiamo e poi vedremo chi avrà il coraggio di fare ricorso!*».

Detto questo, ho proseguito oltre, senza uscire dal sogno, rivolgendomi all'Assessore all'Urbanistica e ai tecnici giuglianesi convenuti:

«Procuratevi l'ultima mappa aerofotogrammetrica del territorio di Giugliano ed avviate subito la redazione di un nuovo Piano Regolatore. Dovete analizzare il tutto, nel miglior modo possibile, per ottenere uno sviluppo, che non sia soltanto abitativo, ma armonizzato alle effettive esigenze di una società moderna. Ad esempio, si tenga presente che un campo sportivo non dovrà essere concepito soltanto come uno spazio - o, meglio, un'arena - dove convergono abitualmente quelle orde di persone che si esaltano a seguire le gesta motorie di ventidue prezzolati senza patria e senza onore, e che non sono legati alla popolazione pagante da alcun vincolo di affetto, ma un campo dove le nostre giovani generazioni possano esercitarsi. I ragazzi, inoltre, dovranno essere guidati ed assistiti da esperti in materia di educazione fisica. Si dovranno prevedere, altresì, delle altre e numerose piscine, per consentire, a tutti coloro che amano lo sport natatorio, di esercitarsi. È chiaro che dovrà essere il Comune a fornire tutto; solo i più abbienti saranno tenuti a pagare secondo le loro effettive ricchezze, ed i furbi saranno perseguiti a norma di legge».

Ho immaginato che qualcuno dei presenti mi avrebbe voluto dire “Questo pare che sia un sogno”. Ma nessuno ha osato interloquire, perché evidentemente hanno già capito che io non ammetto che mi si faccia perdere tempo.

Nella qualità di Sindaco eletto dal popolo, godendo la piena potestà di imporre agli altri di sottostare alla mia volontà, ho dato ordine di redigere un nuovo **Piano Regolatore** e di completarlo in tre mesi, e non in trentatré anni. Ovviamente, mi sono sentito in dovere di dare qualche utile suggerimento ai miei tecnici e collaboratori, perché alla fine si dovrà fare quello che dico io, evitando di rimetterci a discutere sulla bontà delle loro proposte. È necessario, *in primis*, stabilire lo spazio che dovrà essere recuperato sul territorio per allocarvi le opere pubbliche! Tra queste, si dovrà dare la priorità alla costruzione di una “**Cattedrale della cultura**”, ossia un teatro che possa ospitare alcune migliaia di

Bisogna scoraggiare i giovani dal mettere in croce i genitori col richiedere l'acquisto dei motorini, con i quali infestano le strade, travolgono gli anziani, si rompono la testa e portano lutto in famiglia!

Inoltre, non è più possibile tenere occupati decine e decine di vigili urbani, poliziotti e carabinieri per fare indossare i caschi ai motociclisti. Non è possibile che i giovani, a 18 anni appena compiuti, anche quando non riescono a conseguire la licenza liceale od un diploma qualsiasi, vanno subito a prendersi la patente di guida ed impongono alle loro famiglie, anche a quelle più povere e disagiata, di acquistare un'auto solo per loro!

Bisogna che questi ragazzi giuglianesi si abituino fin da ragazzini a pedalare, come fanno a Milano, a Bergamo, a Novara, a Torino, a Parma, etc. A furia di pedalare, si abitueranno ad una vita di lavoro e di sacrifici, che li formeranno onorevoli cittadini. Per tutto questo, a cominciare dalla Villa comunale e per tutto il territorio di Giugliano - centro abitato e periferia - le strade che conducono alle frazioni di Licola, Varcaturò e Lago Patria dovranno essere tutte fornite di **Piste ciclabili** a doppia corsia! A tale proposito, facevo rilevare all'Assessore all'ambiente ed ai tecnici convenuti che Giugliano, ed il suo territorio, è tutto in piano, nel senso che non presenta ripide salite né difficili discese!

Per i ciclisti anziani, come il Sindaco, deve essere prevista ad ogni chilometro, o prima, una panchina comoda con posto di ristoro efficiente! Per la tutela dei ciclisti ho ordinato che venga aumentato il numero delle persone addette ai Servizi inutili ed alla Protezione civile. Magari, ancora un po' di assunzioni non farebbe male a nessuno. Poi si vedrà come pagarle.

Un altro problema che io ho ritenuto necessario affrontare con determinazione è stato quello dello **Sviluppo turistico**, perché io ritengo che un Sindaco Podestà debba avere il diritto ed il dovere di imprimere una forte e decisa connotazione turistica al territorio da amministrare. Avvalendomi dell'autorità che mi deriva dalle mie trascorse frequentazioni politiche, ho detto ai tecnici di rivolgersi per qualsiasi cosa all'On.



quelli che dovranno entrare in Villa, dove avete previsto di farlo?

Con la prudenza di non svegliarmi dal sogno, sono passato ad occuparmi subito di un'altra esigenza improcrastinabile. Nell'anno in cui mi permisi di imporre al Presidente della Regione Campania, On. Cascetta, di costituire a Giugliano il *Centro di Medicina Sociale*, il mio nobile intento prioritario era quello di fare avvicinare "la medicina" al paziente, cioè all'ammalato. Questo principio, purtroppo, è stato tradito, anche se devo riconoscere che, in sostanza, il *Centro di Medicina Sociale* è stato un punto di riferimento per la sanità di Giugliano. Bisogna riprendere quel discorso che facemmo in Consiglio comunale negli anni '70, quando, insieme con l'Assessore amico Silvio Pavia, si preparava il Piano sanitario della Regione Campania! La mia presenza in Consiglio regionale, il contributo e l'unità di tutto il Consiglio comunale, fecero in modo di far prevedere nel Piano regionale la costruzione di un Ospedale di seicento posti letto a Giugliano. Stabilimmo anche che l'Ospedale sarebbe sorto a Casacelle, sui terreni di proprietà dell'ex ECA, l'*Ente Comunale di Assistenza* che li aveva ereditati in passato da diversi benefattori nostri concittadini. Questo terreno è stato poi usato, secondo me, in modo sbagliato, cioè per la costruzione di un campo sportivo, che non saprei dire se potesse rientrare nelle intenzioni assistenziali di quei benefattori.

Comunque, sempre nel sogno, ho dato mandato all'Assessore al ramo ed ai tecnici di riesumare quella pratica e - per essere anch'essi propositivi - di portare i posti letto a mille, prevedendo tutte le specializzazioni, soprattutto quelle cardiache. Solo così non sarò più costretto ad andare *ramengo* in altri ospedali (mi auguro che nessun Pubblico Ministero mi legga, perché sarebbe capace di mettermi sotto processo per il tentato reato di interessi privati).

Ad un Sindaco eletto democraticamente dal popolo, ma che viene investito di potere assoluto, non poteva mancare l'idea di risolvere nella sua interezza il problema del *Traffico* tenendo conto della salute e della cura del corpo dei cittadini.

spettatori, per allestirvi opere liriche, per riviste, commedie e concerti internazionali. Ho raccomandato, inoltre, all'Assessore al ramo urbanistico ed agli esperti che, accanto a questa grandiosa struttura teatrale, si costruiscano anche delle sale più piccole, ma del tutto attrezzate, affinché i giovani possano organizzarsi in associazioni filodrammatiche e presentare, come autori, le loro produzioni artistiche.

La mia Cattedrale laica dovrà essere dotata di ampi spazi per il parcheggio delle auto, di giardini verdi con alberi rigogliosi, di fontane che rendano fresche le piazze, e di comodi viali, perché i cittadini e gli anziani (come me) siano liberi di passeggiare senza costituire un pericolo per giovani che procedono in moto.

Mentre stavo dando queste altre disposizioni, ho sentito il solito fastidioso rompiscatole che mi tirava la giacca, manifestando l'intenzione di dirmi qualcosa, che io avevo già intuito; e, pertanto, l'ho zittito prima ancora che fiatasse, dicendogli, con tono schifato: «*Ma sei proprio venale... pensi sempre ai soldi! Lo sai che i soldi sono l'ultima cosa?*».

Mi ero accorto che qualcuno dei presenti si era irrigidito quando avevo parlato della mia *Cattedrale laica*, ed ho subito immaginato che altri si sarebbero rizelati per accusarmi di essere un inguaribile mangiapreti veterocomunista che vorrebbe sognare ancora sostituire la Chiesa con lo Stato laico nella coscienza dei cittadini, ovvero la religione cristiana cattolica con l'ateismo della religione di stato. Io, questo, non accetto che lo si pensi a mio riguardo, anche perché non sono mai stato comunista! Nel mio piccolo, non me la sento di definirmi un buon cristiano cattolico, ma sono comunque un credente che riesce ad ascoltare la voce della sua coscienza e difendo la libertà di culto, come la privata e pubblica religiosità del popolo italiano che ha diritto di esprimere e testimoniare le proprie radici culturali che affondano nella civiltà del cristianesimo, senza farsi intimorire da quanti credono di aver diritto di venirci a fare la predica a casa nostra. Come si dice, *a buon intenditor poche parole!*

Ma, volendo subito rassicurare il mio qualificato auditorio su questo

punto, ho dato incarico al competente Assessore di bandire un altro concorso riservato agli architetti giuglianesi, affinché entro sei mesi mi presentino un progetto per la costruzione di una magnifica **Cattedrale Cristiana** che possa competere con quelle delle più rinomate città d'Italia. Questa dovrà essere la chiesa più importante del nostro vasto territorio, il tempio cittadino che possa accogliere perlomeno diecimila persone per le funzioni religiose e per le cerimonie civili, perché è evidente che la Chiesa Collegiata di Santa Sofia, per quanto sia bella e maestosa, non può più soddisfare le nostre esigenze.

Il solito rompiscatole, alzando un dito, ha osservato che non è possibile costruire una Cattedrale a Giugliano, perché essa dovrebbe essere la sede dell'autorità gerarchica della Chiesa, rappresentata quanto meno da un Vescovo. *“E poi - ha detto - come la mettiamo con la Diocesi di Aversa?”*.

Gli ho risposto che a me, di Aversa, con rispetto parlando, non importa un fico secco e che la Diocesi ce la facciamo per conto nostro, tanto più che noi un'autorità gerarchica ce l'abbiamo già, ed è l'Arcivescovo Salvatore Pennacchio, che, se non mi sbaglio, come Nunzio Apostolico, vale già molto di più.

La Cattedrale dovrà essere costruita entro due anni, e mi rendo conto che non la si potrà erigere nel centro storico, a meno che non si voglia abbattere un intero quartiere, come fece la *Buonanima* a Roma quando decise di farsi la strada dei *Fori Imperiali*. Quindi, non importa che la si faccia un po' più in là, tra Licola e Lago Patria, perché Giugliano è dappertutto! Oltre a contenere le diecimila persone che ho già detto, ci dovrà essere tanto spazio anche all'esterno, con una piazza antistante che possa accoglierne almeno cinquantamila, perché quando il Papa avrà intenzione di scendere in Campania, noi dovremo avere la possibilità di ospitarlo. Ovviamente, sul retro della Cattedrale, si farà in modo di allestire anche un piccolo eliporto.

Ho avvertito un'altra tirata di giacca: *«Podestà, ma i soldi dove li prendiamo?»*. Al che gli ho risposto che poi ci avremmo pensato. Ma su questo ho già una mia idea: chiederemo al Governo e al Vaticano di

sensazione di trovarsi al ristorante di un *Grand Hotel*. Si dovranno prevedere anche, possibilmente, delle salette private, nelle quali gli anziani di sesso diverso, e non legati da altri vincoli di legittimità familiare, possano incontrarsi per consolidare i loro naturali rapporti sentimentali. Tutto questo - poiché io, come Sindaco Podestà, ho il diritto di pensarla come voglio - sarà assolutamente vietato ai cosiddetti gay ed omosessuali! Siamo della vecchia guardia, ed in questa materia condividiamo il pensiero di Berlusconi: preferiamo una bella donna ad un gay.

Ho poi dato disposizione ai tecnici e all'Assessore al ramo di assicurarsi che i giardini per gli anziani siano ampi, belli, alberati e con fontane che di sera vengano illuminate da luci colorate. Per questo, ho chiesto esplicitamente di preparare un progetto per la demolizione di quell'obbrobrioso muro, con il quale dieci anni fa hanno pensato di recintare la **Villa comunale** di Giugliano, ispirandosi evidentemente, per la loro deformazione culturale, al *Muro di Berlino*! Io, Sindaco Podestà moderno, non posso consentire che quel muro continui ad offendere Giugliano ed i cittadini, i quali hanno il diritto di godersi il paesaggio della Villa e respirare il suo verde salutare anche soltanto passandoci accanto.

Ho ordinato all'Assessore di attivarsi immediatamente per bandire un concorso tra tutti gli architetti giuglianesi che, con degli elaborati personali ed originali, intendano partecipare ad una gara professionale per la trasformazione dell'attuale Villa comunale. Tra sei mesi, io, Sindaco Podestà, scevro da ogni interesse ed amico di nessuno, ma soltanto del mio popolo, mi ritirerò da qualche parte con i bozzetti, li valuterò e deciderò; ed in meno di una settimana sarà dato inizio ai lavori.

Unica condizione imposta, per la redazione delle proposte progettuali, sarà che nella Villa dovranno esserci una **Casa del Popolo** ed un **Teatro per il Popolo**! Non voglio sapere niente: pretendo che ciò venga programmato e costruito; altrimenti userò la scure!

**P.S.** - Come suggeriscono i versi della canzone, *Chesto t' 'o ddicevo 'n'anne fa*. Improvvisamente ho notato che sono iniziati dei lavori per la trasformazione della Villa comunale. Mi pare che ne stiano facendo una nuova; permettetemi, quindi, di osservare: ma un parcheggio, per

limite di velocità, costringendo i più pericolosi e facinorosi a correre per la città a piedi nudi. Insomma, ordine e disciplina! E non ci dobbiamo preoccupare di essere apostrofati come reazionari e fascisti.

Liquidata la questione dell'ordine pubblico, ho affrontato il problema del cosiddetto "*Welfare*", come si usa ormai dire per indicare il complesso delle politiche sociali afferenti al benessere di tutti i cittadini. Tra questi ritengo si debbano privilegiare i bambini!

Come socialista (e, quindi, prima ancora di essere Sindaco Podestà), ho confermato che il cittadino - come diceva il *rosso antico* Pietro Nenni - deve essere tutelato e protetto, non dalla nascita, ma dal suo concepimento, e così salvaguardato fino alla morte!

Poiché il problema è abbastanza delicato (in quanto si tratta di occuparsi di assistenza, scuola, ospedali, etc.), ho telefonato al Cavaliere, seduta stante, e gli ho chiesto una autentica *fotocopia* della Ministra Gelmini, che, almeno per sei mesi, fra cortei vari di bambini e scolari delle elementari e proteste degli insegnanti, rivisiti attentamente l'attuale stato scolastico di Giugliano e disponga immantinentemente di tutto ciò che si ha ancora bisogno.

Per i pensionati e gli anziani, siano essi maschi e femmine, non dovranno esserci più case di riposo: voglio vedere solo alberghi di almeno *Quattro stelle*! Ed ogni coppia o anziano *single* deve godere di un'ampia camera da letto con accessori, terrazza per l'aria, ed un'altra piccola stanza per dedicarsi alla lettura e per ricevere gli ospiti, che sia provvista di televisore privato e programmi in abbonamento sulle reti *Mediaset* e *Skay*, il tutto a carico del Comune e senza tirare al risparmio. Inoltre, io penso sia opportuno farli accedere anche ai programmi... *Sexy*! Ma sia comunque bandita la possibilità di connettersi ad alle rete Internet, perché è fastidiosa e fuorviante!

Inoltre, si deve assicurare agli anziani la disponibilità di un grande salone per tenervi delle riunioni e per svolgervi delle feste da ballo settimanali; le sale da pranzo dovranno essere sufficientemente ampie, per dare la

devolverci, per i prossimi venticinque anni, la corresponsione dell'*otto per mille* di tutti i cittadini del comprensorio giuglianese.

Come Avvocato, anche se ormai in pensione da qualche anno, non potevo dimenticare il problema che assilla tanto gli scrittori ed i giornalisti per l'annunciata venuta del Tribunale a Giugliano. Ebbene, prima di passare alla soluzione che io ho prospettato nel sogno, devo dire con estrema sincerità come la penso, sia come cittadino sia come Avvocato che per cinquanta anni ha svolto la professione. E sono certo che quasi tutti sono d'accordo con me!

Per soddisfare le pressanti richieste di certi personaggi che contavano in politica e nella società, in una provincia come Napoli sono stati istituiti diversi altri Tribunali: a Nola, a Torre Annunziata, a Giugliano, etc. Ma nessuno di essi funziona a dovere, perché manca il personale e le attrezzature sono inadeguate, se non inesistenti. La Giustizia, già di per sé lenta, è divenuta lentissima, anzi assente! Provate ad impiantare una causa civile, e noterete che non finisce mai: occorrono tantissimi soldi e vi create enormi fastidi, tanto che presto maledirete il giorno in cui vi siete rivolto ad un legale.

Purtroppo, lo stesso legale oggi maledice quel giorno, quando ha scelto di fare la professione, specie in una zona in cui non vi sono imprese, industrie, società serie, etc. Nel penale, poi, di quei reati punibili a querela di parte, non se ne celebrano più, perché vanno in prescrizione; e ciò contribuisce a fare aumentare il giro della microdelinquenza!

Detto e ritenuto per buono quanto sopra, nella qualità di Sindaco Podestà, ho dato incarico a chi di competenza di individuare una vasta estensione di terreno, là dove un giorno l'Ing. Antonio Cante aveva previsto la costruzione dell'aeroporto, e di realizzare - e non di prevedere soltanto! - la costruzione della *Città della giustizia*, alla quale si possa facilmente accedere con le auto private e con i mezzi pubblici, perché ritengo che un Tribunale unico del territorio di Napoli e Provincia, bene amministrato, possa corrispondere ai bisogni ed alle esigenze della Giustizia, con grande risparmio sia degli utenti sia degli operatori dello Stato!

Ho fatto, altresì, presente ai tecnici che Giugliano ha ancora la possibilità di usare una enorme quantità di spazio per ospitare tutti i richiedenti di licenze edilizie. Ormai tutto il territorio a sud di Napoli è saturo, per cui si sente il bisogno di portarsi nell'unico territorio disponibile, che è quello di Giugliano. In previsione di tanto, io, da buon Sindaco Podestà, ho dato disposizione (anzi, ho imposto) ai tecnici comunali ed ai collaboratori esterni - tutti non pagati, perché sono benefattori della comunità - di ridisegnare le aree dove bisogna costruire nuove abitazioni che siano antisismiche ed architettonicamente splendide, tutte attraversate da larghissime strade.

Bisogna prevedere che siano costruiti dei parcheggi sotterranei per occultare le auto, in modo che non si vedano le strade intasate da quei mostriciattoli di lamiera. Inoltre, ogni membro costituito all'interno di un nucleo familiare dovrà avere la disponibilità personale di un vano abitabile e di un altro vano adibito a garage, nel caso risulti essere proprietario di un qualsiasi veicolo a motore o a trazione animale.

La distribuzione degli appartamenti nei nuovi fabbricati da costruire dovrà essere concepita in modo che si ritrovino a coabitare, sullo stesso piano, le tre principali tipologie sociali, ovvero famiglie ricche, famiglie abbienti e famiglie di povera gente. Gli appartamenti dell'Ina Casa, cioè quelli che per definizione vengono assegnati ai soggetti più bisognosi, dovranno essere costruiti accanto a quelli dei ricchi e dei benestanti. Solo così potremo obbedire al "*credo socialista*" (dal quale io, Sindaco Podestà, provengo) per creare una società di eguali. In tal senso, ritengo si debba bandire, o scoraggiare al massimo, con un oneroso aggravio di tasse, la costruzione di complessi residenziali costituiti da villette autonome in zone isolate.

Le mie scelte, ovviamente, affondano le radici educative in una solida convinzione di eguaglianza sociale.

La povera gente, il concittadino non-educato, ovvero l'incolto, stando a contatto con la gente educata benestante e colta, si sforzerà naturalmente di migliorarsi, e così, col tempo, avremo una popolazione di eguali in una società progredita. Infatti, il mio obiettivo, come autorevole (o, se volete,

dovranno iniziare subito a prendere dimestichezza con le nuove attività formative per poter essere poi impiegati nelle piccole e medie industrie, le quali saranno agevolate con l'eliminazione delle tasse. Come già detto a proposito degli imprenditori ed agricoltori della Zona ASI, tutte le banche che insistono e fanno affari sul territorio di Giugliano, per decreto emanato dal Sindaco Podestà, dovranno provvedere immediatamente a finanziare qualsiasi giustificata attività produttiva, dando una incoraggiante e sostanziosa precedenza alle Cooperative costituite dai giovani tra i diciotto ed i venticinque anni.

Avendo la possibilità effettiva di dire e fare tutto quello che voglio, ho dato mandato ad un Assessore di nominare una squadra di tecnici ed esperti di sua provata fiducia per elaborare e rendere immediatamente esecutivo un progetto che riguardasse il **Commercio**, attenendosi alle seguenti direttive prioritarie: controllare a tappeto tutti i generi alimentari; requisire, sequestrare e distruggere subito, senza alcun giudizio penale amministrativo, tutto quello che appare non in regola con la legge; fidarsi, a tal fine, della Polizia Municipale, perché ha dimostrato, in passato, di saperci fare!

Continuando a sognare, ho ordinato ai Vigili Urbani di convocare immediatamente nella mia stanza, nel giro di ventiquattr'ore, le più alte rappresentanze territoriali dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza, dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile, perché avrei avuto qualcosa da dire a tutti. Sapevo che questo, come Sindaco Podestà, me lo potevo permettere: sono o non sono il capo dell'**Ordine pubblico**?!

Quando, l'indomani mattina, li ho avuto tutti al mio cospetto, senza parafrasare, ho ordinato che si riorganizzassero con i loro uomini per farli scendere a lavorare tutti nelle strade: quindi, non più servizi negli uffici, ma tutti efficienti per reprimere i violatori del codice della strada, per arrestare i sospetti, sequestrare auto e motorini e costringere a camminare a piedi per diversi mesi tutti quelli che procedano oltre il

Nel sogno, trovandomi ad esaminare e risolvere il problema della **Formazione professionale**, ho pensato bene di applicare subito le proposte di legge che presentai, per la materia in questione, quando ero Consigliere regionale, negli anni '80. Io, allora, ero un *Consigliere democratico*; ciò significò che, per esaminare le mie proposte di legge, la *competente* Commissione ci traccheggiò sopra per ben cinque anni: chi la voleva cotta, chi la voleva cruda; era d'accordo la Democrazia Cristiana, e non il Partito Comunista; era d'accordo il Presidente della Commissione, che ero io, ma erano in disaccordo tutti gli altri componenti. Tira di qua, molla di là... alla fine le mie proposte di legge riuscirono ad essere approvate in Commissione, e passarono, quindi, al vaglio del Consiglio regionale. Purtroppo, questo, dopo un po' si sciolse e, siccome io non avevo prodotto niente di buono, il popolo democratico ritenne opportuno di non votarmi più. Quelle mie proposte di legge decadde, e nessuno mai ebbe più la voglia di riproporle. E, forse, penso che abbiano fatto bene gli altri miei colleghi: invece di studiare, scrivere, presentare, elaborare e fare approvare le leggi nell'interesse dei cittadini, si sono concentrati ad interessarsi esclusivamente delle "*proprie cosucchie*". Non vedo come si potrebbe spiegare altrimenti che certa gente, arrivata a sedere in Consiglio regionale con le pezze là dove non batte il sole, si possa poi consentire, per essere rieleto, di imbastire una campagna elettorale che costi milioni di euro.

Pensando ancora a questo, ho dato subito ordine di procedere alla costituzione di un Settore per l'Orientamento professionale altamente qualificato, rilevando - per esempio - che Giugliano nei prossimi venti anni avrà bisogno, nell'attività turistica, di 20.000 posti di lavoro. Non starò qui ad elencarli nella suddivisione delle specifiche competenze: a questo ci dovranno pensare i tecnici, se sono veramente esperti in qualche cosa. Altrimenti, si dovranno loro trovare un altro posto di lavoro! È certo, comunque, che si dovranno istituire e rendere immediatamente concorrenziali delle Scuole per l'apprendimento funzionale delle lingue straniere, delle Scuole per la formazione dei cuochi, ed altre per le attività alberghiere. I giovani diplomandi (ovviamente maschi e femmine)

autoritario) Sindaco Podestà, è la costituzione di una società di eguali, nel senso, cioè, che nessuno deve essere sottoposto agli altri, avendo il diritto di vivere la propria vita in piena libertà di scelta. Il Sindaco, poi, che mi succederà democraticamente, se non sarà di questo mio stesso avviso, provvederà a riportare la società nella confusione di oggi.

Passando ad altro, mi sono ritenuto in dovere di raccomandare ai tecnici competenti di affrontare con immediata ed assoluta determinazione il gravissimo problema dello **Smaltimento dei rifiuti solidi urbani**, ovvero della Spazzatura e della massima pulizia di tutto il territorio. Questo si dovrà fare nel giro di un mese, attuando il programma di Berlusconi, cioè assenza totale dell'immondizia da tutto il territorio, e per sempre. Ma non bisogna incorrere nell'errore di riportare, a distanza di qualche mese, nuovamente i cumuli di immondizia nella città. Se c'è bisogno di termovalorizzatori (come io credo che ce ne sia bisogno), ho ordinato agli stessi tecnici di attivarsi per costruirli nel giro di un anno. In mancanza, essi stessi saranno condannati a "*mangiare l'immondizia*".

Taverna del Re, per quello che adesso rappresenta, deve scomparire in un niente! I terreni avvelenati dovranno essere riportati alle antiche condizioni di produttività virtuosa; le discariche, che siano abusive o legalizzate, devono essere tutte bonificate, in modo che se ne perda persino il ricordo. Il lago di Patria, per eliminare il ricorrente pericolo dell'eutrofizzazione, deve essere periodicamente dragato, e le costruzioni che insistono sul territorio circostante non dovranno più fare uso dei cosiddetti "*pozzi neri*" per lo smaltimento delle acque fecali. A tal fine, ho disposto che i tecnici si diano da fare per progettare e realizzare su tutto il territorio della fascia costiera la nuova condotta fognaria ed una efficiente rete idrica, insieme al rifacimento di tutte quelle infrastrutture che una città nuova e civilissima possa richiedere.

Per rimanere ancora sulla spazzatura, ho dato disposizione all'Assessore al ramo di ricalcolare tutte le competenze dovute dai concittadini all'erario comunale, considerando che la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani non dovrà essere più commisurata all'estensione dell'abitazione

in metri quadrati, bensì al numero effettivo delle persone che costituiscono il nucleo familiare ed a condizione che il reddito complessivo annuale di questo sia superiore ai 20.000 euro. Per arrivare poi subito, con la differenziata, al cento per cento da riciclare, ho disposto che la spazzatura dovrà essere ritirata porta a porta sui pianerottoli dei fabbricati, oppure ai cancelletti d'ingresso.

Per la bonifica del territorio e la salvaguardia della salute degli abitanti saranno previsti, ovviamente, altri interventi di pianificazione a tappeto, quali, ad esempio, la derattizzazione e la disinfestazione di tutte le strade per distruggere ogni possibile focolaio di infezione dovuto all'annidarsi di zanzare mosche ed altri simili microanimali. Per debellare il randagismo, riducendo il proliferare dei cani e dei gatti, si dovrà procedere alla castrazione degli stessi. E saranno guai per gli animalisti irriducibili che si dovessero ribellare: si prevede di trovare il modo di applicare ad essi il provvedimento in parola. Se qualcuno crede che questa sia soltanto una minaccia, se ne dovrà ricredere, perché è una promessa!

Non c'è argomento che più si attagli alla sostanza di un sogno, come quello del **Lavoro**, ed a questo, ovviamente, nel sogno, non potevo fare a meno di dedicare la mia attenzione programmatica.

Più che un argomento, il Lavoro è un problema; e, come avviene per tutti i problemi, all'inizio non si riesce mai a trovare una soluzione immediata e soddisfacente.

Durante il 2010, nella qualità di ex consigliere comunale provinciale e regionale, sono stato inviato nelle scuole superiori di Giugliano per spiegare la teoria della Cittadinanza e dell'importanza della Costituzione Italiana!

In ogni riunione dei giovani diplomandi, la domanda che mi si faceva con rituale puntualità era questa: «*Avvocato, l'Articolo 1 della Costituzione Italiana dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro; perché mai, allora, chi governa e amministra non ci da il lavoro?*». Ed io, nel sogno, mi sono ritenuto in dovere di dare una risposta operativa a distanza.

La prima cosa che ho fatto, come Sindaco Podestà, è stata quella di imporre ai miei tecnici di andare subito a verificare lo stato delle fabbriche esistenti nel territorio. Di riscontro all'esito conseguito attraverso la ricognizione effettuata sulla cosiddetta e famigerata Zona ASI, che avrebbe dovuto significare *Area di Sviluppo Industriale*, ho dato disposizione affinché, nel giro di pochissimi giorni, fossero allontanati da quei paraggi gli invasori abusivi, quali sono abitualmente gli zingari, e fatta pulizia con il ricorso - se necessario - di interventi *manu militari*. E, per restituire ai concittadini la fiducia nelle istituzioni, ho disposto che si applicassero delle immediate misure compensative a favore di quanti - agricoltori ed imprenditori - negli anni addietro si sono affannati a resistere a tutte le angherie che gli invasori avevano perpetrato a loro danno. In pratica, ho disposto che si elargiscano degli aiuti economici a favore di questi virtuosi "resistenti" e che si creino tutte le necessarie infrastrutture affinché le fabbriche che hanno resistito possano riprendersi lo spazio e le occasioni di sviluppo perdute, con la possibilità di incrementare il ritmo di lavoro. In mancanza di capitale liquido, le banche si dovranno dichiarare immediatamente disponibili ad elargire tutti i finanziamenti che si andranno a richiedere per riavviare la ripresa produttiva.

Ho dato, altresì, ordine ai miei collaboratori di trovare il modo, insieme con i tecnici e gli esperti di settore, di creare altre industrie e di avviare subito la formazione professionale occorrente per essere immessi nel ciclo della produzione. Pertanto, si dovrà comunicare ai ragazzi degli istituti a tal fine qualificati che, appena diplomati (ma io direi anche prima), potranno iniziare a lavorare come apprendisti nelle nuove fabbriche e industrie che si andranno a costituire sul territorio, e che, dopo due anni di proficuo apprendistato, avranno la possibilità concreta di essere assunti a tempo indeterminato con la paga di due terzi rispetto a quella dei magistrati. In tal caso, credo che si lamenteranno soltanto i magistrati; ma questo non mi preoccupa più di tanto, perché di certo essi non verranno a protestare con il Comune di Giugliano, bensì con il Ministero di Grazia e Giustizia.